

HEINZ HARTMANN

Produce lavori principalmente clinici (1922-1935) –studi sulla schizofrenia e sui gemelli.

Sposta l'attenzione psicoanalitica sull'io e le sue esigenze di adattamento, apre di fatto la strada alla psicologia relazionale.

Attenzione a:

- Io ed alle funzioni dell'io: l'io è connesso ed in rapporto con il reale è l'organo specifico per l'adattamento.
- L'intervento clinico è mirato alla “rielaborazione delle sintesi deficitarie”
- Incidenza dei fattori ambientali nello strutturare la personalità
- Normalità rispetto a psicopatologia
- L'osservazione (combinazione tra osservazione longitudinale diretta della prima infanzia e dati delle ricostruzioni fornite dall'analisi).

Punto fondante della teoria psicoanalitica dello sviluppo è l'interazione tra evoluzione delle funzioni dell'Io e sviluppo delle relazioni oggettuali nelle specifiche fasi evolutive.

L'Io evolve secondo tre determinanti principali:

- ereditarietà
- influenza pulsionale
- influenza della realtà

L'io ha una sua autonomia, è “parzialmente indipendente”.

L'Io è da una parte il prodotto della maturazione biologica individuale (determinata dall'evoluzione secondo il corredo genetico indipendentemente dalle condizioni ambientali); dall'altra il risultato dello sviluppo dell'evoluzione individuale secondo l'interazione tra disposizione genetica e fattori ambientali.

Uno degli obiettivi di Hartmann è quello di costituire la psicoanalisi non più come teoria del conflitto ma come psicologia generale.

Hartmann afferma che l'Io, a livello dinamico, è più robusto nell'opposizione alle pulsioni dell'Es, avendo a propria disposizione un assortimento di motivazioni, indipendente da quello delle altre strutture psichiche: le tendenze adattive, gli interessi autonomi dell'Io (ad es: desideri di ricchezza, di successo professionale, ecc.), gli imperativi morali.

L'Io non è più una struttura unitaria formatasi come parte differenziata dell'Es; l'aspetto economico rimane comunque importante in quanto l'Io deve attingere, per essere autonomo, a differenti forme di energia (aggressiva, libidica o deistintualizzata).

La neutralizzazione dell'energia psichica è un processo attraverso il quale l'Io elimina la natura sessuale e aggressiva delle pulsioni (differisce dalla sublimazione perché modifica la natura stessa delle pulsioni).

Rispetto all'aspetto motivazionale Hartmann ridefinisce il ruolo dell'aggressività distaccandosi completamente dall'ipotesi di una pulsione di morte: l'energia proveniente dalla pulsione aggressiva al pari di quella libidica può essere messa a disposizione dell'io per scopi di rapporto con la realtà o con il proprio sé, attraverso il citato meccanismo della neutralizzazione.

L'aggressività per Hartmann si può manifestare positivamente nel controllo del corpo, della realtà, e nella formazione della struttura psichica: essa infatti, sotto forma di aggressività neutralizzata, fornisce all'io una forza motrice utile al suo funzionamento ed al conseguente adattamento.

Hartmann rivoluziona la psicoanalisi, pur volendo rimanere all'interno del suo paradigma teorico-pratico: di fatto egli si occuperà di conscio e preconscious, tralasciando l'inconscio. Il tutto in vista dell'adattamento: buona salute mentale, capacità produttiva, capacità di godersi la vita.

Hartmann è convinto che il soggetto possa e debba adattarsi e dunque svilupparsi cambiando se stesso, Winnicott sosterrà che al contrario il soggetto può anche svilupparsi modificando l'ambiente di riferimento, e dunque non adattandosi in senso stretto, anzi adattando l'esterno a sé.